



Il grande salto

di Simone Mori / presidente Elettricità Futura

Lo sappiamo da tempo: l'elettricità è la strada obbligata per la decarbonizzazione, nessun altro vettore energetico è in grado di contribuire in maniera così efficiente alla riduzione e, in futuro, al completo azzeramento delle emissioni di CO₂. Ma ormai anche questo orizzonte appare superato: l'elettricità cambia ruolo e trasforma il nostro modo di vivere per andare oltre il processo di decarbonizzazione e diventare qualcosa di più comprensivo, qualcosa capace di cambiare il nostro modo di vivere, di lavorare, di muoverci.

Per le imprese elettriche italiane si tratta dunque di affrontare un nuovo capitolo, quello che vede l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione trasformare il cittadino e il consumatore in protagonista dello sviluppo del Paese.

Sappiamo bene che, in questo quadro, l'Italia rappresenta un'eccellenza rispetto alle altre realtà europee: ha già raggiunto gli obiettivi di penetrazione delle rinnovabili e quelli di emissione di gas serra al 2020; è uno dei Paesi industriali più efficienti su scala mondiale, con uno dei tassi di intensità energetica e di intensità carbonica più contenuti. L'ulteriore crescita delle rinnovabili e una sempre maggiore diffusione degli usi elettrici finali devono essere quindi le due direzioni sulle quali proseguire il nostro cammino, così da cogliere come sistema Paese i benefici offerti dalla transizione energetica.

Un passo decisivo in questa direzione è costituito dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, perché rappresenta una occasione di crescita con effetti positivi sull'occupazione, sugli investimenti (con 80 miliardi gli euro complessivi stimati al 2030) e sul sistema economico del Paese (grazie a una riduzione del costo complessivo dell'energia al 2030 stimata in circa 1,5 miliardi di euro rispetto ai dati 2017, resa possibile da un mix di fonti primarie meno oneroso e da una accresciuta efficienza energetica).

L'approvazione da parte della Commissione Europa del decreto FER e del meccanismo del capacity market italiano rappresentano un ulteriore importante tassello per il nostro Paese.

Questo quadro, indubbiamente positivo, non è sufficiente. Le premesse ci sono, ma serve un vero salto di qualità nel nostro *modus operandi* e, in particolare, nella modalità di attuazione degli strumenti. Le cose da fare sono molte e devono essere realizzate con un cambio di ritmo, più veloce e incisivo rispetto al passato. Dobbiamo modificare le regole del mercato in modo che le rinnovabili possano interagire in modo armonico con le altre tecnologie, sotto il profilo dell'adeguatezza e sotto quello della sicurezza. Con il Decreto FER abbiamo l'opportunità di rilanciare gli investimenti nel settore delle rinnovabili, dando anche segnali di prezzo di lungo termine a beneficio dello sviluppo di un mercato liquido dei PPA.

Occorre semplificare le

procedure amministrative, tenendo certamente ben presenti le esigenze dei territori e promuovendo la generazione distribuita in una logica di sostenibilità economica e ambientale. È necessario fare leva sull'innovazione, sull'educazione e la formazione dei giovani, perché la transizione energetica e il cambiamento dell'orizzonte dell'energia modificheranno radicalmente il mercato del lavoro con conseguenze positive sull'occupazione, sia durante i lavori per la realizzazione degli impianti (30.000 occupati temporanei annui al 2030) che in modo permanente a regime (di oltre 15.000 unità al 2030).

In sintesi, e per tornare alla premessa da cui sono partito, dobbiamo mobilitare in modo inclusivo tutti i segmenti della società, dell'economia, dell'industria, delle imprese elettriche, ma anche dei consumatori, delle persone, per disegnare il futuro dell'energia, in un contesto filiera italiano ed europeo. La mobilità elettrica, la crescita del fotovoltaico, lo storage, la digitalizzazione delle reti e la loro evoluzione in funzione della generazione distribuita e l'indirizzo delle scelte di utilizzo dell'energia elettrica da parte del consumatore sono gli ambiti decisivi sui quali si dovrà lavorare, nella prospettiva di contribuire al rafforzamento di una filiera industriale capace di mettere a frutto le opportunità di oggi per vincere le sfide che ci attendono.